

Il Tirolo non «privilegia» i migranti

di Arturo Zilli

IN PROVINCIA DI BOLZANO tra qualche mese si andrà a votare per eleggere il nuovo consiglio provinciale, cioè il piccolo parlamento della ricca e invidiata Provincia autonoma. **Anche in Alto Adige sarà soprattutto l'immigrazione a tenere banco nella fiera dei temi caldi, spendibili in campagna elettorale.**

Luis Durnwalder, presidente della giunta provinciale, ha mostrato di recente la faccia più severa e ha annunciato il varo di misure più restrittive sull'immigrazione. Intanto la legge sull'immigrazione è ferma da due anni in un cassetto e vi rimarrà fino alla fine della legislatura. «La legge sull'immigrazione prevedeva interventi culturali per l'integrazione - spiega il verde Riccardo Dello Sbarba, presidente del consiglio provinciale - Si è scelto di centellinare gli interventi piuttosto che di restituire i diritti ai migranti attraverso un provvedimento organico». **Lega nord e Unitalia - partito altoatesino a destra di An - continuano a puntare il dito contro i «privilegi» concessi alle persone immigrate.**

Nel mirino delle destre sono finite in primo luogo le facilitazioni per l'accesso alle case popolari dell'istituto per l'edilizia popolare della Provincia di Bolzano [Ipes], e poi il sussidio-casa, il contributo all'affitto concesso secondo criteri di reddito agli affittuari in Alto Adige. Da notare che questo contributo finisce nelle tasche dei proprietari degli immobili visto che aumentano l'affitto in relazione al contributo percepito dall'inquilino.

«Gli immigrati in Alto Adige sono più o meno 35 mila di cui 33 mila regolari. Gli irregolari sono calcolati attorno ai 2 mi-



A Bolzano la campagna contro i privilegi riservati ai migranti sta facendo breccia. Conti alla mano, è solo propaganda. La strada della convivenza è tutta in salita

la [di cui mille badanti] - chiarisce Dello Sbarba, a cui chiediamo lumi su questi supposti 'privilegi' - **Attualmente ricevono meno case, se facciamo la proporzione tra la loro percentuale sulla popolazione, il 6,7 per cento circa, e il numero di alloggi Ipes loro assegnati che varia tra il 4 e il 5 per cento.**

«Secondo i numeri della Camera di Commercio, gli stranieri contribuiscono alla ricchezza della provincia molto di più rispetto a quanto non ricevano sotto forma di prestazioni sociali - prosegue il consigliere verde - Nel 2005 i cittadini extraeuropei residenti in Sudtirolo avevano guadagnato con lavori regolari 229 milioni di euro, versando 71 milioni nelle casse dell'Inps e pagando 52 milioni di Irpef, per un totale di 123 milioni di euro. La Provincia autonoma li ha ripagati sotto forma di servizi sociali, borse di studio, ricoveri ospedalieri, visite mediche, sostegno sociali, per la somma di 31 milioni di euro.»

Il saldo, come si vede, è quindi nettamente a favore dei locali. Il finanziamento netto al sistema sociale altoatesino da parte degli immigrati alla fine, è stato di 93 milioni di euro. Per quanto riguarda la famigerata preferenza per i cittadini extracomunitari nell'assegnazione degli alloggi Ipes, si tratta di un mito ma, come tale, duro a morire.

Nel 2006, la giunta ha approvato per decreto un cambio nel regolamento per il calcolo dei punti necessari per ottenere un alloggio. Le case popolari si ottengono con 25 punti. Se prima ogni due anni si otteneva un punto, adesso ne occorrono tre e ciò avvantaggia chiaramente i locali. «Un ulteriore

aspetto del problema riguarda la tipologia di alloggi edificati e affittati dall'Ipes - aggiunge Dello Sbarba - L'istituto costruisce appartamenti sulla base del numero di persone componenti una famiglia media altoatesina di quattro, cinque persone. Perciò **le famiglie più numerose, solitamente quelle immigrate, devono attendere la disponibilità di un alloggio più spazioso, anche se sono in cima alla graduatoria.** L'intenzione della giunta di istituire due graduatorie, una per cittadini italiani e l'altra per gli stranieri, o di applicare il criterio proporzionale [che vige per ogni risorsa in Alto Adige ma che era stato superato relativamente alla questione abitativa per cui le case popolari venivano assegnate secondo il bisogno] «significherebbe tornare indietro di vent'anni e - conclude Dello Sbarba - ci fa capire la fragilità dell'autonomia di questa terra, in cui sembra che la società funzioni solo se si adegua alla norma di una convivenza a compartimenti stagni». ■



CARAVANI FA QUATTRO È fresco di stampa il quarto numero di Caravani, «giornale senza margini» mensiledell'associazione Officina sociale di Trento. In questo numero, Caravani cerca di trovare un antidoto alla paura nella partecipazione. Potete scaricare il nuovo giornale visitando il blog di Officina sociale, <http://caravani.blogspot.com>, o prendere la vostra copia negli spazi sociali di Trento.